

tere del legato pontificio sono molto simili fra loro, sarà sufficiente riportare qui i passaggi più significativi di una sola di esse. Se non altro ciò consentirà di sottolineare lo spazio, anche materiale, che quelle lettere occupano nei *Diarii*.

«[...] esso episcopo calienze [...] avisa il suo partir di Hongaria; e, venuto im Polana, trovò quel re Zuan Alberto ben disposto, et tartari 100 mia italiani erano appresso Cracovia, à danni di esso re, et dipredava il regno. Or dete la cruciata, jubileo e decime; poi andò im Prusia, mia 550, da quel maistro general, qual era fiol dil ducha Alberto di Saxonia, per far quella religion sij in acordo con esso re, per esser parte del suo regno, qualli per le guerre è tra il re di Moschovia con il ducha de Lituania, fradello di esso re di Polana e dil re di Hongaria, ch'è zenero di ditto moschovita [...]. E tartari do volte hanno dipredato il paese, per istigation dil turcho, e menato vie anime 200 milia; una fo questo zugno, l'altra questo septembrio. *Item*, el re li va contra im persona; à assà cavali et zente; et *etiam* à do re di tartari con lui in liga, qualli con più di 50 milia cavali l'uno hanno roto al re di Moschovia e rossi, e fanno guerra [...]. Conclude, quel re fariano il tutto contra turchi, ma sono in gran guerre con tartari, e il fradello di Lituania con moschovita, e bisogna ajutarli [...]. E infine dice in pocho, esser stà dipredato per tartari, e manchar di quel paese e regno anime 600 milia, ch'è cossa incredibile, pur hè, et li vechij amazano, e zoveni sopra le lhorò carete et femene essi tartari menano via. *Item*, il ducha di Lituania à perso certa terra, chiamata Degiagra, qual quel moschovita ge l'à tolta, e tuttavia sono su le arme [...]»⁹⁵.

Infine, a metà dicembre, giungeva da Buda un pacco di notizie dall'oratore Sebastiano Giustinian in cui veniva nuovamente ribadito che «tartari molestano il regno di Polonia assai con li moschoviti e turchi insieme»⁹⁶. Che cosa poteva pensare a questo punto la classe dirigente

et inclyti Domini venetorum, confrica fuerunt, ipsos omnino in suis dominiis nunquam futuros nec quietos nec securos».

95. T 3:1163-1164.

96. E continuava: «[...] ozi [28 novembre 1500] è venuto uno suo secreto a dirli, el re [d'Ungheria] in camino haver auto letere, el ducha di Lituania, suo fratello, esser dal ducha di Moschovia, chiamasse re di Rossia, molto mal tratato, averli tolto dil regno più paexe di quello è l'Ongaria, e si fa chiamar *Dux ducum*, et è tutta opera dil turcho [...]. Poi l'orator nostro li [al re] dimandò, si soa majestà havia O di novo. Disse, di Polonia aspetava la tornata di lo episcopo di Chai, per il qual si saperà la verità; et sperava si acorderia quelle differentie tra suo fratello, ducha di Lituania, e il ducha di Moscovia, per aversi interposto di acordarli el ducha Stefano di Valachia [...]. Chome, partendosi quel zorno [1° dicembre] el cardinal [Pietro Isualles, altro legato pontificio in Ungheria] [...] tirato a una finestra, li disse in secreto, l'orator dil turcho, stato im Polana, si aspetava li; perhò si doveria concluder, per expedirli tutti